



A proposito della polemica sui medici obiettori

ESISTE UN'ALLEANZA TRASVERSALE E LAICA CONTRO L'ABORTO

di Giulia Galeotti*

«**S**i obietta all'intervento abortivo

per molte diverse ragioni,
compresa quella di un'autentica
contrarietà di tipo religioso ».

**Corrado Augias, *Aborto, l'obiezione tra coscienza e convenienza*
La Repubblica, 21 giugno 2012**

Così risponde il noto giornalista, scrittore e presentatore televisivo Corrado Augias all'osservazione di un lettore che, "di fronte al dilagare del fenomeno", si chiede "se tutti questi medici siano davvero obiettori di coscienza, o non obiettori per convenienza". Nel suo intervento, il lettore più avanti prosegue domandandosi "se è un problema di coscienza, infatti, come si spiega che questa coscienziosa coscienza sia più diffusa in Molise, in Campania, in Sicilia, e in Basilicata? (...) E i medici inglesi, francesi, tedeschi sono meno coscienziosi dei medici italiani? Coscienza o convenienza?".

La polemica non è nuova: da tempo, ormai ciclicamente, la stampa italiana riporta dati allarmati su quanto sia "difficile" abortire nel nostro Paese a causa dei tanti medici che si avvalgono del diritto all'obiezione di coscienza previsto dalla legge 194. Una "difficoltà" per lo più ricondotta all'arretratezza culturale della nostra società. La domanda che si pone il lettore sulla collocazione geografica dei medici obiettori sta chiaramente lì a dimostrarla.

Nella risposta, Augias allo stesso tempo amplia e modera lo sdegno del suo interlocutore. "Poiché la percentuale degli 'obiettori' supera largamente quella dei cattolici praticanti secondo i sondaggi – spiega il giornalista – intervengono anche ragioni di tipo diverso. Una delle più frequenti (...) è che l'aborto, dal punto di vista della tecnica chirurgica, è un intervento semplice e ripetitivo, dà poche soddisfazioni e rischia di confinare a lungo chi lo

attua in una posizione defilata. Interviene poi (...) la volontà di non esporsi soprattutto in certe realtà dove prevalgono posizioni conservatrici; qui è la politica ad avere un suo peso sulla scelta dell'obiezione".

Corrado Augias qui si rivela più realista del re, ignorando macroscopicamente un dato che invece è da tempo conosciuto. Il dato, cioè, che ormai la contrarietà all'interruzione della gravidanza non è più appannaggio "dell'oltranzismo cattolico" (come lo definisce più avanti, riferendosi alla richiesta di obiezione di coscienza anche per i farmacisti), trattandosi infatti di una posizione che accomuna oggi molti laici e molte laiche – anche e soprattutto in Paesi cosiddetti "progrediti", che si trovano più a nord del nostro. Persone non credenti che hanno sperimentato o appreso (gli studi scientifici ormai non mancano) quanto un aborto rappresenti comunque una violenza, una ferita profonda capace di lasciare cicatrici dolorose e pulsanti anche a distanza di anni.

Si tratta, del resto, di un atteggiamento estremamente diffuso in Italia. Abituati – come si è – a vedere nella Chiesa l'origine di tutti gli oscurantismi, una parte di menti pensanti fatica non poco a prender atto di come in tanti campi che chiamano in causa la scienza e la medicina – dall'aborto alla fecondazione eterologa, dall'utero in affitto all'ideologia del gender – si siano formate alleanze e si siano trovati sostanziali punti di convergenza tra posizioni cattoliche e posizioni laiche. Un'alleanza non solo scomoda, ma evidentemente pericolosissima se fa paura anche solo "ammetterla".

Non farà piacere a molti, ma il dato è tratto: la contrarietà all'aborto oggi non è affatto appannaggio dei cattolici praticanti. Grazie a Dio, è proprio il caso di aggiungere



* *Giornalista*